

# il corriere dell'unione 1

BIMESTRALE DELL'UNMS • ANNO • VI • GENNAIO - FEBBRAIO • 2013

## ANDIAMO A VOTARE

di Alessandro Bucci

## ELEZIONE EUROPA €CONOMIA

di Angelo Sferrazza

## LETTERA AL MINISTRO DELLA DIFESA

di Magg. Gen.(c.a.)  
Vincenzo Ruggieri



*Andiamo a votare*  
*di Alessandro Bucci*  
Pag. 3

*Elezioni Europa Economia*  
*di Angelo Sferrazza*  
Pag. 5

*L'Unione incontra la medicina*  
Pag. 7

*Dal Parlamento*  
*Maurizio Mirto*  
Pag. 8

*Contributi*  
Pag. 19

**Per esigenze redazionali le rubriche  
"dalle nostre sedi, notizie liete e lutti"  
saranno pubblicate nel prossimo numero.**

**In copertina**  
*La Democrazia*

**Invio gratuito ai soci**

**Direzione,  
Amministrazione,  
Segreteria:**

Via Savoia n°.84 - 00198 Roma  
Tel. +39.06.85300526  
Fax. +39.06.85300518  
**info@unms.it**

**www.unms.it**

Registro Stampa  
Tribunale di Roma  
n°.384/2008 del 29.10.2008

**Direttore responsabile:**

Angelo Sferrazza

**Editore:**

Unione Nazionale  
Mutilati per Servizio  
(Ente Morale  
D.C.P.S. N.650 - 24.06.1947)

**Comitato Esecutivo:**

Alessandro Bucci  
Piero Floreani  
Alberto Manuguerra  
Antonino Mondello  
Leonardo Cassano  
Luigi D'Ostilio  
Nazzareno Giaretta  
Paolo Iob  
Salvatore Leopardi  
Paolo Milanese  
Arrigo Varano

**Grafica e impaginazione:**

Nicola Paludi  
Via Castelvetro 4 - 20154 Milano

**Stampa:**

Mondadori Printing S.P.A.  
Via Mondadori 15 - 37131 Verona  
Tel. 02.95089262.3.5  
Fax. 02.95089326

# ANDIAMO A VOTARE!

Nel mio precedente editoriale avevo evidenziato che ben pochi tra i nostri dirigenti e soci, in particolare grandi invalidi o titolari di pensione privilegiata tabellare (militari di leva ed equiparati) avrebbero immaginato che il Governo, nel presentare alle Camere la legge di stabilità 2013, avrebbe proposto una "tassa sui nostri sacrifici" per una resa fiscale esigua, quasi ridicola che si sarebbe scontrata con principi legislativi più volte ribaditi anche dalla stessa Corte Costituzionale.

Per fortuna i nostri pressanti interventi insieme a quelli delle altre categorie interessate (per prima l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di Guerra), puntualmente riportati nel nostro sito istituzionale [www.unms.it](http://www.unms.it), hanno fatto sì che, nel testo definitivo approvato dalla Camera, non apparisse più quest'ultima "vergogna della politica".

Da qui l'esigenza, prima di riprendere il nostro cammino, le nostre battaglie è di guardare indietro, per ripartire da quanto fin qui fatto.

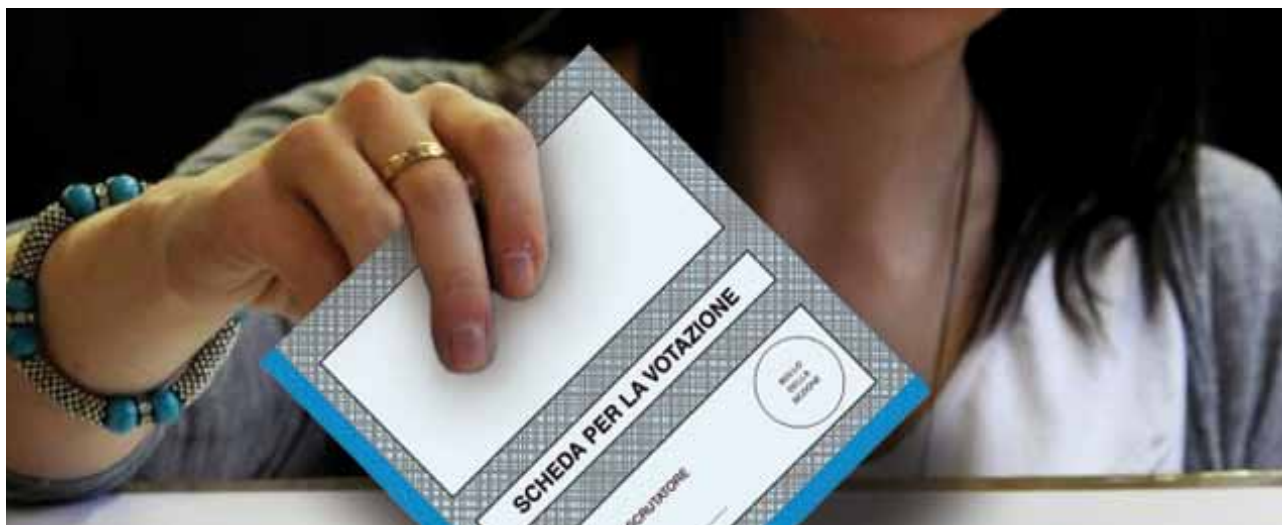
Con il Ministero dell'Interno che ha ammesso 184 contrassegni dei 219 presentati (pur rimanendo ancora imbattuto il record di 304 loghi accettati nel 1994) e il vasto numero di liste, noi cittadini non siamo in grado di prevedere quali partiti avranno la maggioranza e soprattutto quale Governo ne uscirà e chi saranno le donne e gli uomini che siederanno sugli scranni della Camera e del Senato. A loro soprattutto, ai neo eletti (sperando siano la maggioranza) sono affidati molti e importanti compiti, il primo dei quali è quello di ricreare la fiducia dei cittadini nella politica e nelle Istituzioni. E' ancora fresca la memoria delle elezioni del 2008, quando avevamo salutato la precedente legislatura come il tempo della "vendemmia", con una maggioranza che si presentava stabile, per politici che avevano manifestato, anche in forma bipartisan, disponibilità nei confronti del nostro Sodalizio (e delle nostre rivendicazioni) per la presenza di regole che sembravano pronte a essere attuate.

Oggi, nel 2013, in un primo consuntivo dobbiamo solo rilevare e contare una serie di appuntamenti mancati, di promesse tradite, di attese deluse, di riforme parziali. Senza entrare nel merito delle "grosse questioni sociali" (sulle quali ogni cittadino può avere la sua opinione) quotidianamente rilevate dai vari organi e mezzi d'informazione: per ricordare quelle sui diritti civili, le coppie di fatto, le adozioni, il divorzio breve, la cittadinanza agli immigrati, il testamento biologico, le misure alter-

*La XVI legislatura anticipatamente conclusasi, è stata per certe sue caratterizzazioni e vicende, una legislatura da ricordare e ce la ricorderemo per molto tempo ancora, anche se, spesso, noi italiani siamo portati a dimenticare presto.*

native alla carcerazione, la corruzione, il conflitto d'interessi, la trasparenza degli atti pubblici, le tasse e l'evasione fiscale, la riduzione dei parlamentari e delle province..., oggetto tutte di altrettante, urgenti, indispensabili, ma





poi incomplete iniziative legislative (alla fine di questa legislatura, nei due rami del Parlamento, si contavano oltre 9000 proposte presentate).

Tra tutte queste iniziative (nella maggioranza dei casi mai votate definitivamente dalle Camere), non hanno fatto eccezione le **nostre** proposte, sia quelle implicanti un certo impegno di spesa: *la delega al Governo per la riforma della pensione privilegiata ordinaria, la detassazione del decimo e delle pensioni privilegiate dei cosiddetti "percentualisti", l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, l'aumento delle pensioni tabellari, la revisione delle norme sui caduti e infortunati in servizio, vittime del dovere ecc.* sia quelle che non avrebbero comportato oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, come quella di riconoscere al nostro Sodalizio una presenza/representanza presso le varie Commissioni mediche ospedaliere, il Comitato di verifica delle cause di servizio e presso i Consigli d'indirizzo e vigilanza dell'INPS e dell'INAIL.

Tutte iniziative, opportunamente riviste e aggiornate nei contenuti, le riporremo al nuovo Parlamento senza dimenticare l'azione della Presidenza e degli organi centrali dell'Unione che,

fortemente consapevoli della statica situazione rivendicativa verificatasi negli ultimi anni in campo pensionistico/legislativo, stanno sviluppando progetti e servizi da offrire non solo agli iscritti e loro familiari, ma anche ai potenziali associati e ai soci simpatizzanti.

Mi riferisco alla stipula di una convenzione con un qualificato *Patronato* e quella con la soc. *ENEL Energia* con una *card personalizzata* in favore dei soci che abbracci non solo tutto il settore dell'energia (luce, gas, carburanti) ma anche partner collegati per usufruire di vantaggi e sconti in catene commerciali quali: Elettronica Uni Euro, supermercati Carrefour, carburanti Total/Erg, noleggio auto Hertz, telefonia Wind/Infostrada, Gruppo editoriale Mondadori, catene alberghiere Best West).

Senza dimenticare le rinnovate azioni affinché sempre più associati sottoscrivano il 5 per mille in favore dell'Associazione.

**In proposito in questo numero, i lettori potranno trovare una pagina da "ritagliare" con la quale ognuno potrà invitare i propri familiari, amici e conoscenti a sostenere la nostra Unione.**

Nell'augurarci che, dalle elezioni del 24 e 25 febbraio, possa nascere una coalizione affidabile e unita nell'attuazione di programmi volti alla ripresa economica morale e sociale del Paese, un caloroso invito ai lettori a non disertare le urne ed esprimere invece un proprio, responsabile, voto politico **perché noi non ci siamo arresi, ma desideriamo riprendere "la lotta" con i futuri rappresentanti delle Istituzioni con il preciso impegno che, come abbiamo difeso la Patria, sapremo difendere i nostri diritti!**

**Alessandro Bucci**

# ELEZIONI EUROPA €CONOMIA

Cinquant'anni fa, il 22 gennaio del 1963, la Francia e la Germania, firmano un Trattato di cooperazione, più conosciuto come "Trattato dell'Eliseo". Il Cancelliere Konrad Adenauer e il Generale Charles de Gaulle, al termine della cerimonia, si abbracciano. Un abbraccio che segna, visivamente ed emotivamente, la riconciliazione fra i due grandi Paesi, la fine di una secolare inimicizia e l'inizio di un tempo nuovo non solo per Parigi e Bonn, al tempo capitale della Germania ancora divisa, ma per l'intera Europa. Un Trattato di cooperazione che ben presto si è trasformato in un "asse" politico, quell'asse franco - tedesco di cui molto si è parlato negli ultimi due anni. Il cinquantenario del Trattato è stato ricordato, a Roma, con una iniziativa comune delle Ambasciate di Francia e Germania, il 22 gennaio scorso, nella straordinaria cornice di Palazzo Farnese. In un

documento comune delle Conferenze Episcopali di Francia (CEF) e Germania (DBK), pubblicato alla vigilia del cinquantenario, i vescovi affermano che si era "imparata la lezione delle assurde guerre del passato" e che il Trattato può essere considerato "un modello di riconciliazione per altre parti del mondo". E ciò accadde nel 1963, un anno complesso e ricco di eventi, alcuni tristissimi come l'assassinio del Presidente Kennedy a Dallas il 22 novembre e per noi ad ottobre la tragedia del Vajont con oltre 2000 morti, ma anche la pubblicazione il 10 aprile dell'Enciclica *Pacem in terris* voluta con grande convinzione e amore, quasi un testamento ed un messaggio all'umanità, da Giovanni XXIII, che morirà

*Parigi: 22 gennaio 1963 - l'abbraccio del Generale de Gaulle al cancelliere Adenauer dopo la firma del "Trattato dell'Eliseo".*





poco dopo a giugno. A succedere a questo straordinario Papa, che ha lasciato un segno profondo non solo nella Chiesa, sarà Giovanni Battista Montini con il nome di Paolo VI. Sono passati cinquanta anni da quel 22 gennaio 1963: il mondo si è trasformato, così come la società e l'Europa nata il 18 aprile del 1951 con quel primo embrione che fu la CECA, Comunità Europea dell'acciaio e del carbone. Da "sei" si è giunti a 27 membri, 28 con il prossimo ingresso della Croazia. Una vasta area con una moneta comune, l'euro, un Parlamento eletto da tutti i cittadini, un'area di collaborazione da imitare, al punto da meritare il Premio Nobel per la Pace. Ma... qui si apre un capitolo nuovo, un'immagine in chiaroscuro, con dubbi, diffidenza se non palesi ostilità. Il clima europeo non è più quello degli anni passati, la passione si è spenta e lo scetticismo caratterizza la gran parte degli europei, anche se in misura differente. La crisi economica ha amplificato la diffidenza che i popoli dimostrano in questi ultimi tempi per l'Europa, con la nascita in gran parte dell'Unione Europea di movimenti populisti, alcuni dei quali arrivano a teorizzare ed esercitare la violenza, come accadde ad esempio in Grecia con Alba Dorata. Quello che ci circonda è un paesaggio massacrato dalla disoccupazione, specie giovanile, dalla recessione, dal precipitare dei dati della produzione e di tanto altro ancora. E questo "massacro" colpisce in modo non omogeneo i vari Paesi della UE, alcuni dei quali pagano dissennate politiche del passato, altri speculazioni o intrinseche debolezze. Ciò ha innescato un corto circuito di estrema pericolosità, non solo per la tenuta della UE stessa, ma anche per gli equilibri del mondo, che non è un mosaico che resiste ai secoli, ma un immenso puzzle, a cui basta un movimento sbagliato per essere scompaginato. "Non ci può essere né dignità, né libertà, né uguaglianza, né democrazia per chi è senza lavoro e vive in una condizione sociale ed umana ai margini della società". Questo si legge in un documento del Movimento Europeo indirizzato a tutte le forze politiche in

vista delle elezioni del 24/25 febbraio prossimi. È sperabile che questo appello venga accolto e che nel contempo si guardi al problema europeo e alla nostra presenza nell'Unione Europea. Non si dimentichi che l'Italia è fra i sei Paesi fondatori dell'Europa, assieme alla Germania, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo. I Trattati furono firmati a Roma, il 25 marzo 1957 e che essi prendono il nome di "Trattato di Roma". L'Italia ha assunto e sempre rispettato, gli impegni che derivano dall'adesione alla Unione Europea. Qualcuno può dire che talvolta essi sono stati più onerosi del necessario e che l'euro ci ha danneggiato e addirittura che alcune scelte anti-crisi sono state considerate come imposizioni. La discussione è aperta e tutte le opinioni debbono essere rispettate.



Ma forse bisogna dare uno sguardo al passato, a come l'Italia era vista dai Paesi che avevano vinto la guerra. La lungimiranza dei politici di quel tempo fu

straordinaria, la coincidenza di uomini come Adenauer, Schuman, De Gasperi e degli altri leader del Benelux, consentì all'Europa, non dimenticando mai la minaccia dell'URSS, di iniziare un percorso che si rivelò vincente. Certo quel disegno prevedeva un traguardo più "unitario", la nascita di qualcosa che assomigliasse ad uno stato unitario, sotto forma di Federazione, con politiche comuni, soprattutto estera, della difesa e dell'economia. Ciò non accadde, la logica degli Stati prevalse e prevale tutt'ora in forma molto evidente e questo è il vero scoglio. Non si potrà avere una effettiva politica comune se i diversi Paesi non cedono parti della loro sovranità, così come se non si crea al contempo una *governance* condivisa e democratica, altrimenti tutto ciò che viene da Bruxelles sarà sempre considerato una "imposizione". Questo è il punto fondamentale ed è quello in cui entrano in gioco i cittadini, non solo nel momento in cui esprimono il voto, ma nella continuità del tempo. L'Europa si farà solo se lo vorranno i cittadini. Il 2013 è stato ufficialmente proclamato "Anno europeo dei cittadini" (il 2012 fu quello "dell'anziano attivo"). L'anno europeo dei cittadini, coincide con il ventesimo anniversario della cittadinanza dell'Unione introdotta dal Trattato di Maastricht del '93. Questa cittadinanza deve prendere forma, concretizzarsi soprattutto nell'estensione dei diritti, i cittadini di tutti i Paesi dell'Unione si aspettano dall'Europa risultati concreti. Solo quando ogni cittadino europeo si sentirà tale in tutti i paesi dell'Unione, si potrà dire che l'Europa c'è! Per ora l'attenzione è rivolta ai gravi problemi economici e alla soluzione della crisi. Ancora una volta il documento del Movimento Europeo parla chiaro: "È giunto il momento del rilancio della crescita e dell'occupazione, attraverso politiche espansive a livello nazionale ed europeo, che – pur rispettando l'obiettivo del risanamento finanziario – consentano uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'economia, fondato su fattori di sviluppo reale e non affidato alle regole del mercato e della finanza internazionale". Come pro – memoria per tutte le forze politiche non è male!

**Angelo Sferrazza**  
sferrazza@iol.it

# L'UNIONE INCONTRA LA MEDICINA

Il 7 dicembre scorso, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, organizzato dalla neo Associazione UNMS Lazio (affiliata all'Unione Nazionale Mutilati per Servizio) si è svolto, nell'ambito di una serie d'incontri del programma "Medicina e Salute", un riuscitissimo convegno/dibattito sul tema: "IL MEDICO SPECIALISTA INCONTRA IL CITTADINO".

Dopo che il direttore della Biblioteca Nazionale Centrale dott. **Oswaldo Avallone** (al quale va il nostro ringraziamento per la disponibilità dimostrata) e il presidente dell'Associazione UNMS Lazio **Silvio Vitale**, hanno dato il saluto di benvenuto ai convenuti, ha preso la parola, per il previsto suo intervento, il dott. **Lucio Lanzetta** (Oculista) già responsabile del Servizio di Fluoroangiografica e Laser dell'Ospedale San Giovanni di Roma, che ha trattato il tema: "GLAUCOMA - MALATTIA SOCIALE, EPIDEMIOLOGICA E PREVENZIONE".

Successivamente è intervenuto il dott. **Giuseppe Lavra** - Medico Internista - Direttore III Medicina Interna dell'Ospedale San Giovanni di Roma che ha svolto il tema: "IL RUOLO DELLA MEDICINA INTERNA NELLA SANITÀ". Ha illustrato l'identità e le

funzioni della Medicina Interna nel contesto delle diverse specialità mediche, soffermandosi sugli aspetti peculiari di questa specialità e le sue interrelazioni con le diverse discipline di aerea medica e chirurgica. In particolare ha caratterizzato il ruolo della Medicina Interna nello scenario dell'Ospedale per acuti in relazione alle proprie specifiche competenze. I lavori sono stati seguiti con estremo interesse dai partecipanti, i quali hanno colloquiato liberamente con i due Specialisti sui temi trattati.

Con questo primo incontro è stato dato il via al programma per la trattazione dei successivi argomenti in campo medico al fine di dare, ai nostri associati, più chiare informazioni su come prevenire e curare le molteplici malattie che affliggono l'umanità.

*Foto - da sin. il dott. Giuseppe Lavra - Direttore III Medicina Interna dell'Ospedale San Giovanni di Roma, il Presidente dell'Associazione UNMS Lazio Silvio Vitale e il dott. Lucio Lanzetta già responsabile del servizio di Fluoroangiografica e Laser dell'Ospedale San Giovanni di Roma.*





# DAL PARLA MENTO

A cura di  
Maurizio Mirto

Legge 24 dicembre  
2012, n. 228

## SI DEFINITIVO ALLA LEGGE DI STABILITÀ 2013

*Nel testo finale, a conferma dei nostri interventi e dell'impegno assunto dal Governo, è stato riconfermato il diritto all'esenzione IRPEF sulle pensioni privilegiate tabellari (militari di leva ed equiparati) dirette e di reversibilità, sugli assegni accessori dei grandi invalidi e sui soprassoldi connessi alle Medaglie al Valor militare.*

Il 21 dicembre la Camera dei Deputati, in seconda lettura, ha approvato in via definitiva il provvedimento, modificato dal Senato, riguardante la legge di stabilità 2013. Il Ministro dell'Economia e finanze, Vittorio Grilli ha posto, in nome del Governo, la questione di fiducia all'approvazione di un nuovo testo composto di un solo articolo e ben 560 commi ritenuti necessari per trovare una soluzione a una selva di norme, di rinvii, di prorogare termini in scadenza o già scaduti, di accogliere alcune direttive europee in diversi settori.

Cancellata, quindi, totalmente l'originaria proposta dell'Esecutivo che prevedeva la tassazione delle pensioni di guerra e tabellari, le relative indennità accessorie, gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie, le pensioni connesse alle decorazioni dell'ordine militare

d'Italia e i soprassoldi riguardanti le medaglie al Valor militare, principali novità d'interesse per i nostri lettori riguardano:

**per quanto attiene il fisco:** a) in materia di IVA dal 1 luglio 2013, l'aliquota ordinaria salirà dal 21 al 22%, mentre resterà invariata quella del 10%. Questo incremento, comunque, potrà essere evitato se entro giugno saranno in vigore provvedimenti legislativi in materia fiscale e sociale/assistenziale; b) elevazione da 800 a 950 euro della detrazione Irpef di base per i figli a carico di età pari o superiore ai 3 anni, e da 900 a 1220 euro di quella prevista per ciascun figlio di età inferiore a 3 anni e da 220 a 400 di quella per ciascun figlio portatore di handicap. La detrazione spetterà nella misura del 50% tra i genitori non separati, o previo accordo, al genitore che possiede un reddito più elevato o, in caso di separazione legale e, in mancanza d'accordo, al genitore affidatario. In presenza, poi, di almeno 4 figli a carico, ai genitori è riconosciuta un'ulteriore detrazione pari a 1200 euro.

**per il settore sanitario:** è stato previsto che, al fine di salvaguardare i livelli essenziali di assistenza con specifico riferimento alle esigenze d'inclusione sociale, le regioni possano raggiungere i vari obiettivi economici anche attraverso misure alternative della riduzione del 10% degli importi e delle prestazioni dei vari contratti di appalto dei servizi e fornitura dei beni.

**per il comparto sociale** tra gli interventi di maggior rilievo, l'incremento di 300 milioni del fondo nazionale per le politiche sociali e di 200 milioni del fondo per le non autosufficienze, ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA)

**per i congedi parentali** la contrattazione collettiva di settore potrà stabilire che l'astensione facoltativa dal lavoro possa essere frazionata su base oraria, fissandone i modi di calcolo.

**per le pensioni d'invalidità civile** aumenteranno i controlli dell'INPS che, nel periodo 2013/2015, dovrà programmare un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue, aggiuntive a quelle ordinarie di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali nei confronti dei titolari di benefici d'invalidità civile, handicap e disabilità. A tal proposito l'INPS ha informato che, per coloro i quali non hanno risposto all'invito di presentarsi a visita medica in attuazione delle verifiche straordinarie, sarà prevista la sospensione del pagamento pensionistico.



*Legge 31 dicembre 2012, n. 244*

## LA REVISIONE DELLO STRUMENTO MILITARE

*Confermata la volontà di semplificare le procedure per la causa di servizio*

L'aula della Camera, nella seduta dell'11 dicembre, ha definitivamente approvato il disegno di legge d'iniziativa governativa che dispone il conferimento di una delega allo stesso Esecutivo per il complessivo riordino dello strumento militare con efficaci interventi sia sul numero dei mezzi sia sulla dotazione organica del personale militare e civile al fine di poter continuare, come evidenziato dal Ministro della Difesa nel corso dell'esame del provvedimento, a disporre di Forze armate moderne, efficienti ed efficaci.

In sintesi il provvedimento prevede una riduzione dell'assetto strutturale e organizzativo del Ministero della Difesa (art.1), delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito, della Marina (escluso il Corpo delle capitanerie di porto) e dell'Aeronautica (art.2), e delle dotazioni del personale civile dello stesso Dicastero (art. 3). Nell'ambito dello stesso articolo 3

*Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 16 novembre 2012*

## ATTRIBUZIONE DELLA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI PER GLI ANNI 2012/2013

Con il decreto in oggetto emanato di concerto con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, è stato fissato nella misura del 3% l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni, in via previsionale, per l'anno 2013. Il predetto decreto ha, poi, fissato nella misura del 2,7% l'aumento definitivo di perequazione automatica per l'anno 2012, con conseguente quantificazione e conguaglio ( con la rata di gennaio 2013), da parte degli Enti preposti, della differenza fra il 2,6% concesso lo scorso anno in via previsionale e il 2,7% che rappresenta l'indice di rivalutazione definitivo.

Ai sensi dell'art. 24 ,comma 25 della legge n. 214/2011 che ha stabilito, per gli anni 2012 e 2013, il riconoscimento della rivalutazione automatica solo sui trattamenti pensionistici d'importo complessivo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS, l'Istituto stesso ( sulla base delle disposizioni contenute nella circolare n. 149 del 28 dicembre 2012) ha attribuito le relative spettanze nei seguenti valori:

è stato, inoltre, confermato il principio nel quale si stabilisce che, **fermi restando i requisiti di accesso alla cosiddetta causa di servizio, il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, interventi normativi al fine di semplificare le varie procedure di riconoscimento della stessa** (art. 3, comma 2 lettera e)

**In termini più concreti i vari interventi, nell'arco dei prossimi 10 anni, dovranno produrre:**

- una diminuzione del 30% delle attuali strutture operative, logistiche, formative centrali e periferiche anche attraverso soppressioni e accorpamenti
- una riduzione generale dalle attuali 190.000 a 150.000 unità di personale militare delle tre Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica)
- un taglio delle dotazioni organiche del personale civile della Difesa dalle attuali 30.000 unità a 20.000 unità
- un riequilibrio delle spese della "Funzione difesa" nel 50% per il personale, 25% per l'esercizio e 25% per gli investimenti (ora, in Italia, il 70% delle risorse sono destinate alle spese per il personale)

- aumento del 3% per le pensioni d'importo fino a € 1.443,00
- aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia per le pensioni comprese tra € 1.443,00 a 1.486,29 (con garanzia dell'importo di € 1.486,29)
- nessun aumento per le pensioni d'importo superiore a € 1.486,29

Conseguentemente , per le prestazioni d'importo complessivo superiore al triplo del minimo INPS rivalutato, è stato previsto, anche per l'anno 2013, lo stesso importo di pensione erogato a tutto dicembre 2012, così come per il 2013 sono state applicate, in caso di più trattamenti erogati dall'INPS o da altri Enti presenti nel Casellario centrale dei pensionati, le disposizioni di cui all'art. 34 della legge n.448/1998 che stabiliscono che il calcolo dell'aumento di rivalutazione automatico sia effettuato sul cumulo di tutti i trattamenti. Per le pensioni erogate dalle gestioni ex INPDAP, nei casi in cui

l'indennità integrativa speciale sia concessa come emolumento a sé stante dalla voce pensione, ai fini dell'individuazione della fascia d'importo cui applicare gli aumenti, il trattamento pensionistico è stato considerato complessivamente, ovvero comprensivo dell'indennità integrativa speciale.

Per effetto dell'applicazione delle suindicate percentuali, la misura mensile dell'indennità integrativa speciale dal 1 gennaio 2012 è pari a € 736,63 elevata a € 758,73 dal 1 gennaio 2013; l'importo della stessa indennità annessa alla 13<sup>a</sup> mensilità sarà poi determinato in

€ 716,63 per l'anno 2012 e € 738,73 per l'anno 2013. Nei casi di cumulo di due o più pensioni corrisposte dall'INPS o da altri Enti previdenziali e per tutti i cumuli intervenuti dal 1 gennaio 2012, l'Istituto ha provveduto a bloccare l'importo dell'indennità integrativa speciale, attribuendo la percentuale di perequazione, calcolata sulla pensione annua lorda, sull'importo della sola voce pensione.

Restano, inoltre, confermati i blocchi dell'indennità integrativa speciale all'importo in pagamento al 31 dicembre 1997 per effetto dell'art. 59, comma 13 della legge 449/1997, al 31 dicembre 2007 per effetto dell'art. 1, comma 19 della legge n.247/2007, al 31 dicembre 2011, per effetto dell'art. 24, comma 25 della legge n.214/2011.

Sulla base dell'incremento Istat, anche l'ammontare mensile della pensione minima INPS sale da € 481,00 a 495,43 al mese (annuo € 6.440,59)

## PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

- CUMULI  
CON I REDDITI  
DEL BENEFICIARIO
- RIDUZIONI

Come si ricorderà la legge n.335/1995 ha stabilito un limite al cumulo delle pensioni ai superstiti con i redditi del beneficiario. In particolare, la percentuale di reversibilità è ridotta a seconda se il soggetto superi di tre, quattro o cinque volte il minimo INPS. In seguito agli incrementi di perequazione delle pensioni, sono stati definiti anche i nuovi importi delle fasce di reddito previste dalla tabella F annessa alla legge 8 agosto 1995, n.335 relativa ai trattamenti pensionistici di reversibilità, cumulabili con i redditi del coniuge superstite beneficiario; in particolare

### Anno 2012

fino a € 18.759	nessuna riduzione
oltre € 18.759 fino a € 25.012	25%
oltre € 25.012 fino a € 31.265	40%
oltre € 31.265	50%

### Anno 2013

fino a € 19.321,77	nessuna riduzione
oltre € 19.321,77 fino a € 25.762,36	25%
oltre € 25.762,36 fino a € 32.202,95	40%
oltre € 32.202,95	50%

**Ricordiamo che tali riduzioni non si applicano alle pensioni di reversibilità tabellari (militari di leva ed equiparati), mentre ai fini del calcolo del reddito individuale non devono essere presi in considerazione: la pensione di reversibilità, i trattamenti di fine rapporto, la casa di proprietà in cui si abita, le eventuali competenze arretrate soggette a tassazione separata.**

**PER UNA MIGLIORE DIFESA  
DEI DIRITTI DELLA CATEGORIA SI INVITANO  
I MUTILATI ED INVALIDI PER SERVIZIO  
AD ADERIRE ALL'UNIONE CHE LI RAPPRESENTA  
E TUTELA**

*Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 963/2012*

## ADEGUAMENTO ASSEGNI ACCESSORI

A decorrere dal 1 gennaio 2013, gli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate di 1 categoria a carico delle Amministrazioni statali sono stati elevati in misura pari al 2,31% corrispondente all'incremento percentuale delle pensioni di guerra, sulla base della variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria di cui all'art. 6 della legge n.160/1975.

Per l'applicazione dei nuovi importi, la Direzione centrale dei sistemi informativi e dell'innovazione del Ministero ha fornito le opportune istruzioni

Lettera	Ass. di superinvalidità	Ind. di accompagnamento
A	1.785,33	846,09
A/bis	1.606,77	738,13
B	1.428,21	652,20
C	1.249,65	572,87
D	1.071,18	484,74
E	892,62	401,01
F	714,05	315,08
G	535,59	231,35
H	357,03	152,03
Ass. integrativo 1 cat.	178,51	----

affinché, sulla rata del mese di gennaio 2013, dopo aver ultimato l'aggiornamento della banca dati delle pensioni, si provveda all'erogazione dei trattamenti pensionistici nelle seguenti misure mensili:

Medaglia d'oro al V.M.	€ 400,88
Medaglia d'argento al V.M.	€ 71,27
Medaglia di bronzo al V.M.	€ 22,27
Croce di guerra	€ 13,36

**LA QUOTA ASSOCIATIVA È RIMASTA INVARIATA IN € 41,00 ANCHE PER IL 2013 IL VERSAMENTO PUÒ AVVENIRE MEDIANTE DELEGA SULLA PENSIONE SISTEMA PIU' PRATICO E CONVENIENTE**

## IL RIMBORSO DELLE IMPOSTE E COSA OCCORRE FARE SE.... (seconda parte)

**L'accredito risulta "non effettuato":** in caso di conto corrente chiuso o di coordinate bancari o postali comunicate o acquisite in modo errato, l'accredito della somma non va a buon fine. La banca o Poste Italiane, quindi, restituiranno all'erario l'importo che non hanno potuto accreditare al beneficiario. L'Agenzia delle Entrate emetterà una seconda volta il rimborso, dopo aver apportato le correzioni necessarie. Se anche quest'ultimo accredito non andasse a buon fine, il contribuente dovrà necessariamente presentare apposita domanda di rimborso, comunicando le corrette coordinate del proprio conto corrente, all'ufficio dell'Agenzia delle Entrate competente, che provvederà alla nuova emissione.

**I dati anagrafici riportati sul modulo di rimborso non coincidono con quelli del titolare del rimborso:** se nel modulo di rimborso da riscuotere presso gli uffici postali sono indicati dati anagrafici errati, tali da non permettere la riscossione del credito, il contribuente, per ottenere il pagamento, deve recarsi presso il competente ufficio dell'Agenzia delle Entrate. Il funzionario dell'ufficio, dopo identificazione e controllo del codice fiscale del contribuente e della spettanza del rimborso, rilascerà un modello di rettifica del modulo con i dati anagrafici corretti. Con questo, il contribuente

potrà riscuotere presso gli uffici postali. Qualora, invece, il contribuente/intestatario del mandato di riscossione si renda conto di non essere titolare del rimborso, potrà recarsi presso gli uffici dell'Agenzia facendo presente la mera coincidenza di nome e cognome e la mancata corrispondenza tra intestatario ed effettiva spettanza del rimborso. Può, poi, accadere che l'addetto dell'ufficio postale rilevi inesattezze che non riguardano i dati anagrafici ma altri elementi del modulo di riscossione (per esempio l'ammontare degli interessi, il numero che identifica il modulo ecc.). In questi casi, l'inesattezza potrebbe essere imputabile a momentanei disguidi di carattere informatico. Generalmente, è sufficiente rivolgersi a un altro ufficio postale o tornare presso lo stesso qualche giorno dopo, seppur entro il termine indicato.

**I moduli dei rimborsi da riscuotere presso le Poste sono smarriti o distrutti.** nei casi di distruzione accidentale o di smarrimento del modulo di riscossione, in assenza del quale

non è possibile riscuotere il rimborso presso gli uffici postali, il contribuente dovrà recarsi presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate competente e rilasciare una dichiarazione sottoscritta dell'avvenuta distruzione o dello smarrimento. L'Ufficio, risconterà l'identità del beneficiario e la titolarità al rimborso, compilerà e sottoscriverà un modulo, in carta libera, al quale dovrà essere allegata la stampa dell'interrogazione del sistema informatico dell'Anagrafe tributaria, contenente i dati del rimborso, debitamente firmata e timbrata. Tale ultimo documento costituisce parte integrante dell'attestazione e ha valore di autorizzazione alla riscossione del rimborso presso qualsiasi ufficio postale.

**Il vaglia o il rimborso postale risultano già riscossi.** Nel caso in cui il contribuente venga

a sapere da un ufficio dell'Agenzia delle entrate che il suo rimborso è stato riscosso, ma è sicuro di non averlo incassato, deve: se si tratta di un vaglia della Banca d'Italia, il contribuente può rivolgersi a una filiale della stessa banca, presente in ogni capoluogo di provincia, per visionare il vaglia e ottenere la copia della girata dell'incasso. Qualora il contribuente non riconosca come propria la firma apposta sulla girata, può presentare la denuncia all'Autorità giudiziaria tramite un organo di pubblica sicurezza. Se, invece, si tratta di un rimborso riscosso in contanti presso un ufficio postale, il contribuente potrà recarsi presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate competente che richiederà a Poste Italiane la copia della ricevuta di riscossione del rimborso. Non appena in possesso della documentazione, l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate convocherà il contribuente il quale, nel caso in cui non riconosca come propria la firma apposta sulla quietanza, potrà presentare una denuncia all'Autorità giudiziaria. Solo a seguito della successiva conclusione del procedimento penale, il contribuente potrà chiedere una nuova emissione del rimborso tramite domanda da presentare presso il competente ufficio dell'Agenzia delle entrate.

## PENSIONATI E REDDITOMETRO, L'AGENZIA DELL'ENTRATE PRECISA

In merito ad alcune notizie stampa apparse sull'argomento, l'Agenzia delle entrate, con nota del 20 gennaio 2013, ha chiarito che i pensionati titolari di una sola pensione, non saranno mai selezionati dal nuovo redditometro che è uno strumento che sarà utilizzato per individuare i finti poveri e, quindi, l'evasione spudorata, quella ritenuta maggiormente deplorabile dal comune sentire.

Si tratta di quei casi in cui alcuni contribuenti, pur evidenziando un'elevata capacità di spesa, dichiarano redditi esigui, usufruendo così di agevolazioni dello Stato sociale, negate ad altri che magari hanno un tenore di vita più modesto.

A conferma del tutto l'Agenzia ha, inoltre, precisato che, nell'ambito dei 35.000 controlli che dovrà fare ogni anno, le posizioni con scostamenti inferiori a 12.000 euro tra reddito dichiarato e quello speso non saranno prese in considerazione



# IL CONGEDO PER L' ASSISTENZA AL CONIUGE DI SOGGETTO CON HANDICAP E LA NOZIONE DI “PATOLOGIE INVALIDANTI”

Con recente istanza d'interpello, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato interessato per conoscere la portata dell'art. 42 comma 5 del Decreto legislativo n. 151/2001 relativo al congedo del coniuge convivente per l'assistenza al soggetto portatore di handicap, in particolare nella parte in cui stabilisce le ipotesi di *“mancanza, decesso o ...presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente”*, quali motivi legittimano la richiesta di utilizzo del congedo da parte di soggetti diversi dal coniuge stesso.

In particolare l'Ente interpellante poneva la questione circa la possibilità di considerare l'età avanzata del coniuge (superiore agli anni 80) quale fattispecie presuntiva di uno stato invalidante, o se, in questa circostanza, era comunque necessaria una certificazione medica attestante l'eventuale stato patologico. Al riguardo la Direzione generale per l'attività ispettiva del Dicastero, nel richiamarsi alla nuova formulazione della norma a seguito dell'emanazione del Decreto legislativo n.119/2011, attuativo dell'art. 23, comma 1 della legge 183/2010 che ha introdotto importanti modifiche alla disciplina in oggetto sia riguardo ai soggetti possibili fruitori che alle modalità di accesso al beneficio, ha ricordato, innanzi tutto, come la norma stabilisce che **il coniuge convivente di soggetto con handicap in situazione di gravità...ha diritto a fruire del congedo di cui al comma 2, dell'art. 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53... e che in caso di mancanza, decesso o alla presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente, ha diritto a fruire del congedo il padre o la madre anche adottivi... e in caso di decesso, mancanza o alla presenza di patologie invalidanti del padre e della madre... ha diritto a fruire del congedo uno dei figli conviventi o in mancanza... ha diritto a fruire del congedo uno dei fratelli o sorelle conviventi.**

Affrontando, quindi, il problema dell'esatta interpretazione della disposizione, nella parte in cui si richiama a **patologie invalidanti**, la Direzione generale, richiamandosi a precedenti circolari emanate dalla Funzione pubblica (n.13/2010 e 1/2012)

e dall'INPS (n. 28/2012) ha osservato che, per quanto riguarda la nozione di patologie invalidanti, alla presenza delle quali è possibile accordare il congedo, occorre riferirsi alla casistica indicata dall'art. 2 comma 1, lettera d) del decreto interministeriale n.278/2000, decreto che consente l'ampliamento della platea dei familiari legittimati (di cui all'art. 42, comma 5) solo alla presenza di una delle situazioni individuate dal medesimo decreto **comprovate da idonea documentazione medica**, poiché i soggetti affetti da tali patologie non siano in grado di prestare un'adeguata assistenza alla persona in condizioni di handicap grave. In base alle citate premesse il Ministero ha, quindi, evidenziato che il diritto a fruire dei congedi in questione possa essere goduto da un soggetto diverso dal precedente “titolare” solo alla presenza delle ipotesi tassativamente indicate dal legislatore, fra le quali rientra quella legata a “patologie invalidanti” ove **l'età avanzata del titolare** del diritto non costituisce un requisito sufficiente per legittimare il godimento del congedo da parte di altri soggetti titolari. Nella circostanza il Dicastero ha affermato come tale orientamento è confermato dalla circostanza secondo cui ove il legislatore ha inteso individuare il requisito anagrafico quale elemento utile al riconoscimento del diritto alla fruizione di permessi per assistere disabili, l'ha fatto espressamente; in tale senso è l'art. 33 della legge 104/1992, modificato dall'art. 24 della legge 183/2010, che consente il diritto a fruire dei 3 giorni di permesso mensile in primo luogo al lavoratore dipendente (pubblico o privato) che assiste persona con handicap grave in situazione di gravità, coniuge, parente o affine entro il 2° grado, individuando solo in un secondo momento il terzo grado di parentela qualora, tra l'altro, i “genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità hanno compiuto i 65 anni di età.

# AL VIA LA STRETTA SULLE PENSIONI PUBBLICHE

*Sulla base della legge  
n.214/2011, dal 2013  
serviranno 66 anni e tre mesi.*

A partire da quest'anno la riforma delle pensioni chiesta, nel 2011, all'Italia dall'Unione Europea sarà operativa sulla base di due importanti elementi: **l'aumento dell'età pensionabile e il passaggio dal sistema retributivo a**

**quello contributivo.** Per la prima volta, inoltre, sarà utilizzato il sistema dell'adeguamento automatico dei requisiti pensionistici all'aumento delle speranze di vita, mentre incentivi sono previsti per chi ritarderà il momento del pensionamento.

In sostanza, dal 2013, con l'ultima riforma Monti/Fornero, si potrà andare in **pensione di vecchiaia** con 66 anni e 3 mesi sia per gli uomini che per le donne con almeno, in ogni caso, 20 anni di contributi versati e il venire meno di ogni deroga in precedenza prevista come ad esempio quella prevista dalla riforma Amato del 1992 che consentiva l'accesso alla pensione di vecchiaia anche con 15 anni di contributi.

Abolite le pensioni di anzianità, si potrà andare in pensione anticipata, solo se si sono maturati almeno 42 anni e 5 mesi di contributi se uomini, e 41 anni e 5 mesi se donne.

Queste ultime, come nel settore privato, potranno conseguire una sorta di "pensione di anzianità" secondo le regole del sistema contributivo di cui all'art. 1 comma 9 della legge n.243/2004. A questo tipo di pensione continuerà ad applicarsi la "finestra" di 12 mesi, da cui i requisiti anagrafici di 57 anni e 3 mesi e contributivi di 35 anni dovranno essere presenti entro il 30 dicembre 2014

Come in precedenza accennato il raggiungimento dei requisiti per l'accesso alla pensione non corrisponde necessariamente con la cessazione dell'attività lavorativa. In questi casi il lavoratore iscritto all'assicurazione generale obbligatoria e sue forme esclusive e sostitutive, potrà proseguire la sua attività sino all'età di 70 anni

## LA NUOVA SOCIAL CARD

**I vari comuni faranno  
la selezione dei beneficiari**

Con l'emanazione di uno specifico decreto interministeriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con quello dell'economia e delle finanze, si avvierà la sperimentazione di una nuova social card.

Il progetto interesserà le dodici più grandi città d'Italia: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Verona e durerà 1 anno impegnando un ammontare complessivo di risorse pari a 50 milioni di euro.

*L'esperimento in 12 città*

Il beneficio sarà collegato sulla base del numero dei membri il nucleo familiare e sarà superiore a quello previsto dall'ordinaria social card che continuerà ad esistere accanto al programma sperimentale, per arrivare fino a circa 400 euro mensili per le famiglie con 5 o più componenti. Il punto di riferimento è la lotta alla povertà minorile a partire dalle famiglie più emarginate rispetto al mercato del lavoro.

La nuova social card diventerà così uno strumento a disposizione dei comuni che faranno la selezione dei beneficiari, da integrare con gli interventi e i servizi sociali ordinariamente erogati, e coordinati con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola

# LE NUOVE REGOLE PER IL PENSIONAMENTO DEL PERSONALE DEL COMPARTO SICUREZZA, DIFESA E SOCCORSO



Partendo dalla considerazione che, in materia pensionistica, per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico (personale delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, della Polizia di Stato, del Corpo forestale dello Stato, del Dipartimento amministrazione penitenziaria e del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco), sono previste norme diverse da quelle vigenti per il generale comparto pubblico (civile), l'art. 24, comma 18 della legge 214/2011 aveva stabilito l'adozione di un regolamento allo scopo di assicurare un processo d'incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento per equilibrare, così, la particolare normativa a quella vigente nell'assicurazione generale obbligatoria.

Nella circostanza l'INPS – Direzione Centrale Previdenza - rilevando che, a oggi, questo regolamento non è stato emanato, con messaggio n. 545 del 10 gennaio 2013 ha, tra l'altro, evidenziato che:

- per detto personale continua ad applicarsi i requisiti pensionistici vigenti i quali, tuttavia, sono soggetti, a **decorrere dal 1 gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015**, all'adeguamento agli incrementi della speranza di vita;
- l'accesso alla **pensione di vecchiaia**, questa si consegue al raggiungimento dell'età anagrafica massima prevista dai singoli ordinamenti, variabile in base alla qualifica o grado, insieme al requisito contributivo previsto per la generalità dei

lavoratori. Qualora il dipendente raggiunga il limite di età previsto riguardo alla qualifica o al grado di appartenenza nel 2013 e non abbia, a tale data, già maturato, i requisiti previsti per la pensione di anzianità, il requisito anagrafico previsto per l'accesso al pensionamento di vecchiaia deve essere aumentato di 3 mesi;

- **l'accesso alla pensione di anzianità:** questo può avvenire alla presenza di uno dei seguenti requisiti:
  - a) raggiungimento dell'anzianità contributiva di 40 anni e 3 mesi indipendentemente dall'età;
  - b) raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni e con un'età di almeno 57 anni e 3 mesi;
  - c) raggiungimento della massima anzianità contributiva corrispondente all'aliquota dell'80% a condizione che essa sia stata raggiunta entro il 31 dicembre 2011 e alla presenza di un'età anagrafica di almeno 53 anni e 3 mesi
- nel caso di accesso alla pensione con il requisito **dei 40 anni di contribuzione**, indipendentemente dall'età anagrafica, l'accesso al trattamento pensionistico subisce, rispetto ai 12 mesi di finestra mobile, un ulteriore posticipo di 1 mese per requisiti maturati nel 2012, di 2 mesi per i requisiti maturati nel 2013 e di 3 mesi per quelli maturati a decorrere dal 2014 (art. 18 comma 22 ter della legge n.111/2011)

# FERIE NON GODUTE E ABOLIZIONE DEL COLLEGATO TRATTAMENTO ECONOMICO

Con recente istanza d'interpello, la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata interessata in merito alla possibilità di ritenere escluse dall'ambito di applicazione del divieto di corresponsione di trattamenti economici sostitutivi delle ferie, permessi e riposi non fruiti, le ipotesi in cui il mancato utilizzo sia stata determinata da cessazioni del servizio riguardante periodi di malattia o dispensa dal servizio per inidoneità assoluta e permanente ovvero a seguito di periodi di aspettativa a vario titolo e a causa del decesso del dipendente sulla base del regime contenuto nell'art. 5 comma 8 della legge 135/2012 (o, invece, non richiamato in tale disposizione).

Nella circostanza il Dipartimento della Funzione pubblica, con nota del 8 ottobre 2012, nel ricordare che l'art. 5, comma 8 della legge n.135/2012 stabilisce l'obbligatorietà della fruizione delle ferie, riposi e permessi spettanti al personale, prevedendo che tali giornate **“non danno luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi”** configurando, quindi, un divieto di carattere generale, ha osservato che la disposizione si inquadra in un quadro normativo di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica, andando a colpire gli abusi dovuti all'eccessivo ricorso alla monetiz-

*Non rientrano i casi di cessazione dal servizio in cui l'impossibilità di fruire le ferie non è attribuibile al dipendente.*

zazione delle ferie a causa dell'assenza di mirati controlli. Il Dipartimento ha, quindi, ritenuto che mentre le cessazioni del rapporto di lavoro a seguito di recesso, licenziamento disciplinare, mancato superamento del periodo di prova rappresentano, per il lavoratore, un'accettazione delle derivanti conseguenze, un periodo di malattia, di dispensa dal servizio o decesso del dipendente, configurano, invece, vicende indipendenti dalla sua volontà, da cui il divieto previsto dall'art. 5 comma 8 non si applicherebbe alle ultime fattispecie, poiché ciò comporterebbe un pregiudizio per il lavoratore il cui diritto alle ferie maturate e non godute per ragioni di salute e, rinviate, resta integro, con riguardo al duplice scopo di consentire al lavoratore di riposarsi rispetto ai compiti/incarichi di lavoro e di beneficiare di un periodo di distensione e ricreazione.

Da ultimo, valutando come anche la giurisprudenza ha espresso un orientamento volto a garantire il diritto alla monetizzazione in caso di malattia (Cassazione 9 luglio 2012 n. 11462 - Cassazione sez. unite 17 aprile 2009, n.9146 ; Consiglio di Stato - Sez.VI - 9 maggio 2011, n.2737 ecc) il Dipartimento, in attesa di acquisire il parere del Ministero dell'economia per quanto attiene gli aspetti finanziari, ha espresso l'avviso che, a regime, nel divieto posto dal comma 8 dell'art. 5 della citata legge 135/2012 **non rientrano i casi di cessazione dal servizio in cui l'impossibilità di fruire le ferie non è imputabile al dipendente, come le ipotesi di decesso, malattia e infortunio, risoluzione del rapporto di lavoro per inidoneità fisica permanente e assoluta e congedo obbligatorio per maternità.**



# DIPENDENTI PUBBLICI CONGEDO STRAORDINARIO RETRIBUITO E SUO CALCOLO AI FINI DELL'ANZIANITÀ

## I periodi di congedo sono validi ai fini pensionistici ma non per la progressione economica

Con specifico quesito il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, interessava la Presidenza del Consiglio dei ministri, per conoscere il parere del Dipartimento della funzione pubblica in merito all'istituto del congedo straordinario di cui all'art. 42, commi 5 e seguenti del d.lgs n. 151/2001 con particolare riferimento agli effetti che l'assenza produce sulla maturazione dell'anzianità di servizio ai fini della progressione economica e della pensione.

Nella fattispecie il Dipartimento dopo aver ricordato che:

- tale norma, così come modificata dall'art. 4 del d.lgs n.119/2011 recita *"durante il periodo di congedo, il richiedente ha diritto a percepire un'indennità pari all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa.... e tale periodo non rileva ai fini della maturazione delle ferie, della 13<sup>^</sup> mensilità e del trattamento di fine rapporto. Per quanto non espressamente previsto... si applicano le disposizioni dell'art. 4, comma 2 della legge n.53/2000"*
- successivamente, lo stesso con circolare n.1/2012

*D.lgs n.151/2001 art.42,  
commi 5 e seguenti*

del Servizio studi e consulenza, ha precisato che *"i periodi di congedo straordinario non sono calcolati ai fini della maturazione di ferie, 13<sup>^</sup>, trattamento di fine rapporto e servizio, ma essendo coperti da contribuzione, sono validi ai fini del calcolo dell'anzianità*

ha osservato che ciò sta significando che il periodo del congedo deve essere riconosciuto ai fini dell'anzianità di servizio valevole per il raggiungimento del diritto a pensione e per la sua misura anche sulla base che la legge ha previsto l'istituto della contribuzione figurativa che è valida per il diritto e per la misura della pensione. Il Dipartimento, in conclusione, nel richiamarsi all'art. 4 comma 2 della legge n.53/2000, nel quale è previsto che il congedo non è computato nell'anzianità di servizio, lì dove l'anzianità di servizio è tenuta distinta dai "fini previdenziali", ha espresso il parere che, nell'esaminare l'istituto, occorre distinguere la valenza dell'anzianità maturata nel corso della fruizione del congedo, cioè l'effetto che si produce rispetto al trattamento pensionistico e quello che, invece, riguarda il conseguimento del requisito per la progressione a fini economici e, quindi, i periodi di congedo sono validi ai fini pensionistici ma non ai fini della progressione economica.

Questo, ha osservato il Dipartimento, è confermato dalla considerazione che, di regola, i periodi rilevanti ai fini delle progressioni economiche presuppongono un'attività lavorativa effettivamente svolta, situazione che non ricorre nel momento in cui il dipendente si assenta dal servizio.

# MODIFICHE AL NUMERO VERDE INPS/INAIL

In un'ottica di contenimento dei costi di gestione anche di tale servizio, l'INPS d'intesa con l'INAIL, sta predisponendo gli interventi tecnici rivolti a mantenere gratuite (per l'utenza) le sole chiamate da rete fissa.

Da lunedì 21 gennaio 2013 sono state attivate le nuove modalità di accesso al Contact Center che prevedono:

**il numero 803.164** gratuito riservato all'utenza che chiama da telefono fisso, invece irraggiungibile alle chiamate da telefoni cellulari

**il numero 06.164164** con tariffa a carico dell'utenza per chiamate solo da telefono cellulare.



# VITTIME DEL DOVERE

*Oltre la pensione privilegiata  
e l'equo indennizzo*

La legislazione in vigore sulle "vittime del dovere" è generalmente scarsamente conosciuta dai potenziali destinatari interessati, questo mi ha indotto a questa sintetica illustrazione, sia delle condizioni necessarie per la richiesta dei benefici e sia dei benefici stessi. Innanzi tutto va detto quali siano le categorie di persone che la legge individua come potenziali destinatari:

**1) Magistratura Ordinaria, 2) Arma dei Carabinieri, 3) Corpo Guardia di Finanza, 4) Corpo di Pubblica Sicurezza, 5) Corpo Polizia Penitenziaria, 6) Corpo Forestale dello Stato, 7) Funzionari Pubblica sicurezza, 8) Corpo Polizia Femminile, 9) Amministrazione Civile Istituti Prevenzione e Pena, 10) Corpo Vigili del Fuoco, 11) Forze Armate dello Stato, 12) gli altri dipendenti pubblici.**

Venendo ora alla descrizione dei compiti e delle circostanze richieste dal legislatore, perché si possa essere considerati vittime del dovere, esse sono sostanzialmente le seguenti, innanzi tutto le vittime del dovere in senso stretto, cioè coloro che nel contrasto a ogni tipo di criminalità, o nello svolgimento di servizi di ordine pubblico, o nella vigilanza a infrastrutture civili e militari, o in operazioni di soccorso, o in attività di tutela della pubblica incolumità, o infine a causa di azioni recate nei loro confronti in contesti d'impegno internazionale non aventi, necessariamente caratteristiche di ostilità, siano decedute, o siano state ferite, o abbiano riportato infermità.

Vi deve essere una diretta attinenza dunque delle lesioni riportate con le attività descritte, nel senso che devono aver provocato l'evento dannoso, che a sua volta non deve essere avvenuto quindi solo casualmente, senza attinenza con il servizio stesso. In questo senso le fattispecie indicate dalla normativa sono di facile individuazione, tranne l'ultima (i contesti d'impiego internazionale) per la quale va detto che il legislatore ha inteso comprendere anche coloro che siano stati feriti o uccisi accidentalmente (fuoco amico). La tutela disposta dalla norma alle attività che sono state indicate è piena, infatti opera sia quando l'evento dannoso si è verificato in attività di servizio, sia quando si è verificato nell'espletamento delle funzioni d'istituto. La distinzione tra queste due diverse evenienze fa riferimento all'obbligo degli operatori di intervenire anche quando essi sono espressamente impiegati in attività di servizio.

Poi, oltre a questi, la legge equipara alle vittime del dovere pro-

priamente dette quei soggetti che abbiano riportato lesioni o decesso in attività diverse da quelle che si sono enumerate, per loro natura pericolosa, e cioè in quelle altre attività che pericolose lo fossero o lo fossero diventate per circostanze eccezionali. Testualmente la norma così descrive le circostanze

*"...in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, compiute dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali ed operative."*

Per **particolari condizioni** il Ministero della Difesa ha chiarito, si debbano intendere *"le condizioni comunque implicanti l'esistenza ed anche il sopravvenire di circostanze straordinarie e fatti di servizio che hanno esposto il dipendente a maggiori rischi o fatiche, in relazioni alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di Istituto"*. Si dovrà pertanto verificare caso per caso se le circostanze di fatto poste alla base dell'evento invalidante siano tali da individuare l'esistenza e il sopravvenire di uno o più elementi di fattori di rischio maggiori rispetto alla normalità del compito svolto (esempio negativo: il militare che si ferisce mentre scavalca una palizzata, durante l'addestramento; esempio positivo: il militare che è ferito da un colpo partito accidentalmente dall'arma di un collega).

Infine va aggiunto che sulle *"particolari condizioni"* il Consiglio di Stato ha affermato *"con riferimento alla problematica amianto (ma è dà ritenere, anche con riferimento ad altre analoghe problematiche quali l'esposizione ad agenti biologici, chimici, cancerogeni, etc) la straordinarietà deve intendersi implicita nella stessa*

*circostanza dell'imbarco su unità navali o del servizio in strutture e mezzi che abbiano comportato esposizione all'amianto presente su tali unità*“, considerando cioè il servizio prestato in presenza di agenti dannosi esulare dalle ordinarie condizioni.

**L'arco temporale coperto dalla norma per tutte le categorie enumerate riguarda eventi verificatisi sul territorio dal 1 gennaio 2003**, con la conseguente attribuzione, in caso di accoglimento della domanda, dei benefici dall'entrata in vigore delle norme che li hanno istituiti ( assegno vitalizio di euro 258,30 dal 1 gennaio 2006, assegno vitalizio di euro 1.033 dal 1 gennaio 2008).

I beneficiari: innanzi tutto ovviamente l'interessato, in sua mancanza: a) il coniuge superstite e i figli a carico, b) i figli, in mancanza del coniuge superstite o se lo stesso non abbia diritto a pensione, c) i genitori, d) i fratelli e le sorelle, se conviventi a carico, e) le persone né parenti, né affini, né legate da rapporto di coniugio, che siano conviventi a carico della persona deceduta negli ultimi 3 anni precedenti l'evento, nonché conviventi *“more uxorio”*, f) le seguenti persone nell'ordine in quanto unici superstiti: orfani, fratelli e sorelle, ascendenti in linea retta anche se

non conviventi e non a carico.

I benefici spettanti sono:

- a) l'elargizione di euro 2.160 esentasse, per ogni punto d'invalidità per la patologia o lesione riportata, in caso di decesso essa è considerata al 100% e pertanto l'importo di erogazione è attualmente di euro 216.000, b) l'assegno vitalizio di 258,30 euro mensili, esentasse, dal 1 gennaio 2006 per invalidità pari o superiore al 25%,
- c) lo speciale assegno vitalizio, esentasse, originariamente di euro 1.033 dal 1 gennaio 2008 per invalidità pari o superiore al 25%
- d) due annualità di pensione in favore della vedova o dei superstiti della persona deceduta a causa della patologia o infermità che ha dato luogo al riconoscimento della qualità di vittima del dovere.

La strada per ottenere quanto ho cercato di descrivere il più chiaramente possibile, con l'ausilio del collega Andrea Bava di Genova, è ovviamente una domanda rivolta alle amministrazioni interessate/di appartenenza, cui seguirà un'accurata istruttoria, che se conclusa positivamente porterà all'attribuzione dei benefici, diversamente richiederà l'impugnazione del diniego dinanzi al giudice del lavoro.

Ma su questi temi, domanda, istruzione e ricorso ritorneremo in maniera più diffusa.

**Avv. G. B. d'Ascia**



**DAI UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'UNMS E A TUTTI  
COLORO CHE, RISCHIANDO IN PRIMA PERSONA, HANNO  
SUBITO INFORTUNI LAVORANDO PER IL NOSTRO PAESE**



### Destinare il 5 per mille All'UNMS è facile

Basta compilare la scheda relativa,  
contenuta nel modello 730, Cud o Unico

e ricordare due semplici  
gesti:

- **Apporre la propria firma**  
nel riquadro corrispondente  
"Sostegno... delle Associazioni  
di Promozione Sociale"

Indicare il Codice Fiscale dell'UNMS **80086270586**

**DAI UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'UNMS E A TUTTI  
COLORO CHE, RISCHIANDO IN PRIMA PERSONA, HANNO  
SUBITO INFORTUNI LAVORANDO PER IL NOSTRO PAESE**



### Destinare il 5 per mille All'UNMS è facile

Basta compilare la scheda relativa,  
contenuta nel modello 730, Cud o Unico

e ricordare due semplici  
gesti:

- **Apporre la propria firma**  
nel riquadro corrispondente  
"Sostegno... delle Associazioni  
di Promozione Sociale"

Indicare il Codice Fiscale dell'UNMS **80086270586**

**DAI UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'UNMS E A TUTTI  
COLORO CHE, RISCHIANDO IN PRIMA PERSONA, HANNO  
SUBITO INFORTUNI LAVORANDO PER IL NOSTRO PAESE**



### Destinare il 5 per mille All'UNMS è facile

Basta compilare la scheda relativa,  
contenuta nel modello 730, Cud o Unico

e ricordare due semplici  
gesti:

- **Apporre la propria firma**  
nel riquadro corrispondente  
"Sostegno... delle Associazioni  
di Promozione Sociale"

Indicare il Codice Fiscale dell'UNMS **80086270586**

**DAI UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'UNMS E A TUTTI  
COLORO CHE, RISCHIANDO IN PRIMA PERSONA, HANNO  
SUBITO INFORTUNI LAVORANDO PER IL NOSTRO PAESE**



### Destinare il 5 per mille All'UNMS è facile

Basta compilare la scheda relativa,  
contenuta nel modello 730, Cud o Unico

e ricordare due semplici  
gesti:

- **Apporre la propria firma**  
nel riquadro corrispondente  
"Sostegno... delle Associazioni  
di Promozione Sociale"

Indicare il Codice Fiscale dell'UNMS **80086270586**

**DAI UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'UNMS E A TUTTI  
COLORO CHE, RISCHIANDO IN PRIMA PERSONA, HANNO  
SUBITO INFORTUNI LAVORANDO PER IL NOSTRO PAESE**



### Destinare il 5 per mille All'UNMS è facile

Basta compilare la scheda relativa,  
contenuta nel modello 730, Cud o Unico

e ricordare due semplici  
gesti:

- **Apporre la propria firma**  
nel riquadro corrispondente  
"Sostegno... delle Associazioni  
di Promozione Sociale"

Indicare il Codice Fiscale dell'UNMS **80086270586**

**DAI UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'UNMS E A TUTTI  
COLORO CHE, RISCHIANDO IN PRIMA PERSONA, HANNO  
SUBITO INFORTUNI LAVORANDO PER IL NOSTRO PAESE**



### Destinare il 5 per mille All'UNMS è facile

Basta compilare la scheda relativa,  
contenuta nel modello 730, Cud o Unico

e ricordare due semplici  
gesti:

- **Apporre la propria firma**  
nel riquadro corrispondente  
"Sostegno... delle Associazioni  
di Promozione Sociale"

Indicare il Codice Fiscale dell'UNMS **80086270586**



# LETTERA AL MINISTRO DELLA DIFESA

***Il riconoscimento negato anche agli eredi degli ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri che rientrano a Ciampino in una bara avvolta nel Tricolore. Per loro solo un bacio alla bara e un abbraccio alla vedova e agli orfani***

Signor Ministro,

in data 4 settembre Le ho inviato una petizione, che riallego, affinché segua il percorso burocratico politico e non gerarchico. La "petizione" è prevista dal Titolo IV – Rapporti Politici – Diritti e doveri dei Cittadini e segnatamente dall'art. 50 della Costituzione.

In forza di tale diritto mi sono a Lei rivolto evidenziando, in modo particolare, l'illegittimo accorpamento delle ritenute disposto con D.L. 313/1996 convertito in L. 416/1996 nonostante l'esplicito divieto di cui all'art. 2117 del C.C. che recita: "I fondi per la previdenza che l'imprenditore abbia costituito, anche senza la contribuzione dei prestatori di lavoro, non possono essere distratti dal fine al quale sono destinati e non possono formare oggetto di esecuzione da parte dei creditori dell'imprenditore o del prestatore di lavoro", norma che ha leso i diritti patrimoniali dei percettori dell'Assegno Speciale, in favore dei percettori dell'Indennità Supplementare, resa ancora più lesiva con la modifica al comma 2 - dell'art. 1916 del Codice dell'Ordinamento Militare (D.Lgs. 20/2012 art. 7 let. h) prevedendo con riferimento al contributo versato al Fondo Previdenza Ufficiali dell'E.I. e dell'Arma dei Carabinieri, la soppressione delle parole "in relazione al beneficio aggiuntivo dell'assegno speciale".

*Evidenzio inoltre che il Consiglio di Amministrazione della Cassa, per gli equilibri di bilancio interviene sempre a danno dei percettori dell'Assegno Speciale ancorché l'art. 7 della citata L. n. 1712/1930 prevede che l'Indennità Supplementare può subire delle variazioni in relazione delle disponibilità e senza considerare la surrettizia appropriazione dei contributi versati da chi viene tolto dal mondo dei vivi prima della maturazione del diritto alla percezione dell'Assegno Speciale, per il quale, com'è noto non è prevista la reversibilità. Azione che si concretizza in una vera e propria "indebita appropriazione" a danno dei defunti e dei superstiti.*

Il Presidente della Cassa definisce "prive di fondamento giuridico" le censure da me evidenziate alle norme regolanti l'erogazione dell'Assegno Speciale, laddove non prevedono:

- la reversibilità;
- l'una tantum per gli eredi per chi premuore.

**Né fa cenno, per ovvi motivi di dignitosa opportunità, quale sorte sia riservata ai contributi trattenuti durante tutta la vita lavorativa a chi, per mala sorte, è tolto anzi tempo dal mondo dei vivi.**

Sono oltre quarant'anni che si prevede e si promette la soppressione dell'A.S. salvaguardando i diritti acquisiti. Previsione che ha perso credibilità anche da chi la propone.

**Non ritengo di entrare nel merito del contenuto della missiva che offende i percettori dell'Assegno Speciale verso i quali ho chiesto rispetto e attenzione specie per quanto ha tratto la reversibilità e l'una tantum al coniuge superstite. Beneficio negato anche agli aventi causa degli ufficiali dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri che rientrano in Italia con un C130 in una bara avvolta nel Tricolore.**

**Per questi è previsto solo il bacio alla bara e l'abbraccio alla vedova e agli orfani?**

Argomento spiccatamente previdenziale merita attenzione, non dal Consiglio di Amministrazione della Cassa, che a ogni richiesta ha rivolto lo sguardo altrove, ma dal Parlamento e, quindi, trattata dall'Ufficio Legislativo del Ministero della Difesa e portata all'attenzione anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Vorrei evitare, per quanto possibile, un ricorso giurisdizionale sino a giungere, ove necessario, anche alla Corte Costituzionale.

*Mi auguro che le espressioni non tradiscano le intenzioni.*

*E con quest' augurio spero che vorrà adottare iniziative atte a colmare le gravi lacune da me evidenziate.*

*Non credo necessario sottolineare l'importanza che avrebbe per il prestigio dell'Istituzione e Suo personale un esito positivo del Suo interessamento.*

**Magg. Gen. (c.a.)  
Vincenzo Ruggieri**

# UNA PAGINA DI RIFLESSIONE

## IL CORRIERE DELL'UNIONE COME STRUMENTO DI AMMODERNAMENTO E PROGETTUALITÀ

È lecito proporre a un periodico settoriale, quale è il "Corriere dell'Unione", una pagina di riflessione senza il rischio di suscitare qualche polemica o qualche sorriso ironico, come per dire: Ma cosa vuole dire costui? Anticipando il tema sostanziale, può il "Corriere" esprimere assieme alle caratteristiche attuali, la voce diretta dei soci delle sezioni periferiche o provinciali, sia pure sperimentalmente, e con una appropriata organizzazione acquisire una fisionomia democratica e al tempo stesso culturale e partecipativa? Il che equivale a dire: la massa dei tesserati deve restare un pubblico di spettatori passivi e senza voce, interessato solo alle cose pensionistiche, alla stangata di fine anno, che la politica e il Governo ci prodigano nella completa sordità deludente alle reiterate richieste di sensibilità e attenzione verso una categoria dimenticata, gli Invalidi per Servizio, nonostante i più volte rinnovati appelli del Presidente Nazionale, a ministri e sottosegretari?

Si percepisce, di tanto in tanto, da parte di soci mentalmente più vivaci, la disposizione a un certo attivismo, che però non ha spazio in seno all'UNMS, soci che vorrebbero discutere dei problemi degli anziani, della precarietà sempre

più diffusa, della faticosa lotta quotidiana per "campare" nel panorama paludoso degli scandali e ruberie, dal malessere sociale sempre più preoccupante e ansiogeno. E ancora: nel nostro "Corriere dell'Unione", ci soddisfa esclusivamente le utili testimonianze e informazioni a livello provinciale, che sono riprodotte nelle ultime pagine del "giornale", con belle foto di commemorazioni davanti al monumento dei Caduti, di ricorrenze varie, sicuramente valide e appropriate, oppure si sente l'esigenza di un arricchimento e di un'integrazione contenutistica?

Qualcuno pensa a una partecipazione più corale della Categoria dei soci sezionali, tesa a esprimere proposte, iniziative, istanze, opinioni di una collettività che, a livello periferico, appare oggi silenziosa, afona e lontana per non dire indifferente e che demanda alla dirigenza provinciale, più o meno compatta o, più o meno abulica e abitudinaria, ogni responsabilità. Da qui la necessità di domandarsi se è presente nelle sezioni provinciali una sorta di stagnazione, di apatia o di sonnolenza, non ravvivata da un dibattito sociale, da uno stimolo culturale e sentimentale, che manifesti una certa vitalità della Categoria degli Invalidi per Servizio, considerata e definita spesso con qualche pregiudizio più o meno esplicito.

C'è o no la sensazione che la nostra è una categoria di persone e di cittadini di età medio-alta, che si avvia al tramonto per non dire alla decadenza? Vorrei che la risposta fosse "no". Ma mancano i dati statistici, le informazioni pertinenti a tale accertamento, perché una ricerca in tal senso non è mai stata fatta nelle sezioni provinciali. Basterebbe verificare quanti siano i tabellari e non tabellari attraverso un collettore regionale e interregionale di notizie: insomma una sorta di censimento valutativo del nostro stato di "salute categoriale" per avere un quadro valutativo e quantitativo dei Soci Invalidi per Servizio. Per realizzare ciò occorre un'iniziativa mirata che unifichi la "popolazione" provinciale, regionale e nazionale, al fine di individuare anche il potenziale mentale esprimibile in sede organizzativa e programmatica.



Ciò come premessa o come lavoro preparatorio non solo per i quadri direttivi locali (persone con titolo di studio e professionalità acquisita o meno), ma anche come propedeutica a una tavola rotonda o miniconvegno tra presidenti provinciali e regionali, organizzativo del rinnovamento. È una proposta o un'utopia? Sicuramente il primo atto di una programmazione in vista del futuro, che parte dalla "diagnosi della Sezione" per approdare successivamente a una visione globale delle "forze disponibili", per usare una terminologia militare, magari superata. Tale operazione sarebbe come guardarsi allo specchio da parte dell'UNMS e sul piano etico, civile e psicologico una forma di "autoanalisi" oltre che di autocritica, che ci porterebbe con maggiore sensibilità e responsabilità a dire chi siamo, quanti siamo e che cosa vogliamo, quale ruolo abbiamo nella società odierna e quali diritti ci competono nel dialogo con lo Stato, al di là delle parole e della retorica.

Ogni sezione provinciale dovrebbe diventare un piccolo pensatoio, una cellula in cui nascono idee e proposte trasformabili in programmi, al vaglio di un organismo superiore da prestabilire con possibilità di trovare spazio comunicativo nel "Corriere dell'Unione". Per fare un esempio, se oggi si parla della necessità di una politica più favorevole dei giovani, che cosa impedisce che i figli degli Invalidi per Servizio abbiano un privilegio o una preferenza o un punteggio in più in una "graduatoria" lavorativa o concorsuale? In una pratica di trasferimento è un argomento, come tanti altri, che merita una diffusione a livello informativo. E perché non dovrebbe essere oggetto di trattazione o di menzione nelle pagine del "Corriere" con il contributo "democratico" delle sedi provinciali?

È certamente una questione di principio e di organizzazione. Che presuppone però la disponibilità dei Soci e una base operativa che faccia leva sulle risorse mentali delle Sezioni, da individuare perché possano svolgere tale ruolo attivo e partecipativo in seno al corpo dell'UNMS. L'operazione di ricerca e selettività, sarebbe anche produttiva ai fini dello svecchiamento dei gruppi dirigenziali, che, inutile negarlo, sono ripetitivi e fautori della passività di decine o centinaia di soci, che rimangono lontani dalla Sezione sul piano partecipativo e spesso vedono la sezione sotto il profilo "padronale", con riflessi anche gravi dal punto di vista associativo e relazionale, fino alla negazione, il più delle volte inconsapevole, dell'articolo 6 dello Statuto, dove si parla di "condotta" e di principi, quali lealtà, solidarietà fraterna, serenità, dignità, e ... altro. Il trattare sulle colonne del "Corriere" taluni articoli dello Statuto e del Regolamento sarebbe un errore? O un giovamento? Si dà per scontato e applicato il contenuto morale delle "regole"? Muzio Scevola non avrebbe messo la mano sul fuoco!

Lo scrivente, Presidente del Collegio dei Probiviri, esprime liberamente il suo pensiero nel dire che i componenti di questo organo statutario dovrebbero essere nominati al di fuori delle liste in concorrenza in sede di "Congresso", essere cioè "super partes", così come il Potere Giudiziario è al di fuori del Governo e del Parlamento. Inoltre, per restare nell'ambito di proposte innovative, che nascono nelle sedi provinciali e che per vari motivi sono condivisibili anche a livello nazionale, non v'è chi non condivida il seguente pensiero: avendo il Congresso di Tivoli eletto, per la prima volta, una delle due liste presentate, comprendente prevalentemente candidati del Meridione d'Italia, non sfugge a nessuno il complesso di polemiche e commenti negativi a posteriori, che ne sono nati, unitamente a immancabili divergenze di vedute, critiche e risentimenti di stampo pseudo politico, prevedibili nell'umana psicologia.

C'è chi non condivide il campanilismo delle due Italie e il malinteso radicalismo di potere, giudicato non conforme allo spirito dell'UNMS

in quanto fuorviante, deleterio e antiproduttivo e si chiede perché, richiamandosi agli articoli dello Statuto di sottolineatura morale e solidaristica, il pubblico dei Soci non possa promuovere l'idea che una "delegazione" di Dirigenti della lista esclusa nel Congresso Nazionale del 2011 possa presenziare alle sedute del Comitato Centrale, come "osservatorio" o "uditore" ufficiale con potere consultivo, onde rendere più ampio e partecipativo, e dunque più democratico, l'esercizio del potere nazionale riconosciuto dallo Statuto, ove si tenga presente che persone di notevole esperienza e validità, per decenni a servizio dell'UNMS, potrebbero ancora dare il proprio contributo alla "politica nazionale" a farsi anche portavoce d'istanze e progetti, senza infrangere nella sostanza le norme statutarie. Del resto un artificioso confronto con il Parlamento Nazionale ci porta a considerare che costituzionalmente il Governo cioè l'Esecutivo coesista con l'opposizione parlamentare che integra e controlla l'esercizio del potere a garanzia democratica. Se una tale idea appare costruttiva e utile, cosa impedisce di mettere in atto la sperimentazione, col consenso delle Sezioni Provinciali, senza la necessità di "smantellare" lo Statuto?

Tutto ciò presuppone la condivisione dell'UNIONE veramente "unita e solidale" negli ideali etici, che stanno alla base di essa e del suo spirito fondativo. Se il contenuto morale dell'Unione, esplicitato dagli articoli 3 e 6, giustifica un'iniziativa innovatrice, che parta democraticamente dal basso, come avviene in politica con i "Referendum", perché non tenerla in considerazione? Se no, perché avremmo dato al presente articolo il titolo "Una pagina di riflessione", coll'implicito rispetto delle individualità e dell'intelligenza umana?

**Salvatore Scalabrino**

**L'UNIONE  
NAZIONALE  
MUTILATI  
PER SERVIZIO  
ASSOCIAZIONE  
DI PROMOZIONE  
SOCIALE DI CUI  
ALLA LEGGE  
7 DICEMBRE 2000  
n. 383**

**AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 72  
DELLA LEGGE n.147/2008 COME PROROGATA PER  
IL TRIENNIO 2012/2014 DALL' ART. 2 COMMA 53  
DELLA LEGGE 26 FEBBRAIO 2011, n.10**

Per le sue sedi provinciali

## **OFFRE INSERIMENTO PER COLLABORAZIONE IN ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO**

**A dipendenti in servizio presso le amministrazioni dello Stato (escluso il personale della scuola)  
che, ai sensi delle citate norme, abbiano:**

- maturato almeno 35 anni di anzianità di servizio
- chiesto, entro il 1 marzo di ogni anno, alla propria Amministrazione di essere esonerati dal servizio nei 5 anni precedenti la data di maturazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni

***Si ricorda in proposito che:***

- durante il periodo di esonero dal servizio al dipendente che svolga, in modo continuato ed esclusivo, attività di volontariato, opportunamente documentata e certificata, presso...  
Associazioni di promozione sociale, spetta un trattamento economico temporaneo del 70% di quello goduto al momento della cessazione dal servizio
- all'atto del collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, il dipendente ha diritto al trattamento di quiescenza e previdenza che sarebbe spettato se fosse rimasto in servizio.

**Gli interessati potranno richiedere ulteriori notizie al numero telefonico 06 85300526/536 e/o inviare un breve curriculum all' indirizzo email: [info@unms.it](mailto:info@unms.it)**



**Nella necessità  
di sviluppare una  
serie di servizi  
da offrire non solo  
ai soci e loro familiari  
ma anche  
nei confronti  
dei potenziali iscritti  
e soci simpatizzanti**

## **CONVENZIONE ENEL/UNMS – CARTA ENEL mia**

È stato recentemente sottoscritto un accordo tra l'Unione e la soc. ENEL Energia per alcune, interessanti offerte, non solo nell'ambito dell'ormai liberalizzato mercato elettrico e della fornitura di gas metano per uso domestico ma anche, grazie ad una serie di accordi tra ENEL e società nazionali ed internazionali, consentirà agli utenti di usufruire di ulteriori sconti e servizi con risparmi cumulativi che potranno arrivare a 500 euro in un anno, in particolare:

- possibilità per 2 anni di pagare l'energia elettrica sempre allo stesso prezzo (1 anno per il gas)
- applicazione, a seconda della fascia oraria, di una tariffa agevolata
- opportunità di ottenere contributi agevolati per installazione di fonti rinnovabili (sole, vento, acqua)

A tutti i sottoscrittori dei contratti verrà poi rilasciata una *"Carta vantaggi – ENEL mia"* che consentirà di usufruire di vantaggi e sconti in catene commerciali quali: Elettronica UNIEURO, supermercati CARREFOUR, carburanti TOTAL/ERG, noleggio auto HERTZ, telefonia WIND/Infostrada, Gruppo editoriale MONDADORI, catene alberghiere BEST WESTERN e BOSCOLO.

**ULTERIORI INFORMAZIONI POTRANNO ESSERE CHIESTE  
PRESSO LE SEDI PROVINCIALI UNMS DI APPARTENENZA/RESIDENZA**

## **ACCORDO NAZIONE U.N.M.S/PATRONATO A.N.M.I.L**

È in fase di avanzata definizione un accordo quadro nazionale tra l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (A.N.M.I.L.) e l'Unione con il comune obiettivo di ampliare la fornitura di servizi in termini di quantità, qualità e tipologia, in particolare attraverso il Patronato ANMIL (costituito ai sensi della legge n.152/2001) le sedi dell'UNMS potranno svolgere ed offrire, oltre alle consuete attività, una serie di ulteriori servizi nel campo dell'assistenza fiscale, dell'assistenza sociale, dell'assistenza psicologica agli infortunati e alle loro famiglie, dell'assistenza ai consumatori, dell'assistenza medica e legale ecc.

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI, ANCHE PER QUANTO RIGUARDA I SUCCESSIVI  
ACCORDI CHE DOVRANNO ESSERE STIPULATI A LIVELLO LOCALE, I LETTORI  
INTERESSATI POTRANNO RIVOLGERSI PRESSO LE SEDI PROVINCIALI UNMS  
DI RESIDENZA**



**CUD  
2013**

CERTIFICAZIONE  
DEL D.P.R. 22

DATI RELATIVI  
AL DATORE DI LAVORO,  
ENTE PENSIONISTICO  
O ALTRO SOSTITUTO  
D'IMPOSTA

Codice fiscale

Comune

**ANCHE QUEST'ANNO HAI L'OPPORTUNITÀ DI DARE UN SOSTEGNO CONCRETO ALL'UNIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI PER SERVIZIO ISTITUZIONALE E A TUTTI COLORO CHE, RISCHIANDO IN PRIMA PERSONA, SI SONO INFORTUNATI LAVORANDO PER IL NOSTRO PAESE.**

## CHI È E COSA FA L'UNMS

### Destinare il 5 per mille all'UNMS è facile

Basta compilare la scheda relativa, contenuta nel **Modello 730**, **Cud** o **Unico 2012** e ricordare due semplici gesti:

Apporre la propria firma nel riquadro corrispondente "Sostegno... delle Associazioni di Promozione Sociale"

Indicare il Codice Fiscale dell'UNMS

**80086270586**

## PER SAPERE DI PIÙ SUL 5 PER MILLE

### La scheda per la donazione

Scarica la scheda del 5 per mille relativa al Modello 730 o Modello CUD e consegnala al tuo commercialista, in questo modo non ci sarà possibilità di errore.



Scheda  
**Modello 730**  
(formato PDF 92kb)



Scheda  
**Modello CUD**  
(formato PDF 92kb)

Per visualizzare i PDF è necessario avere installato Acrobat Reader.

**Se non lo possedete potete scaricarlo gratuitamente.**

**La campagna pubblicitaria**, Per qualsiasi informazione chiama il Numero: **899-325228** (costo da rete fissa € 0,62 al minuto iva compresa - da rete mobile i costi variano in funzione del gestore) o al numero telefonico, **06 85 300 526** o visita il nostro sito internet **www.unms.it**